

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Venerdì 20 Dicembre 1901

Anno II. — N. 291

### Le gravi parole del S. Padre contro il divorzio

Publichiamo qui tradotta, l'allocuzione pronunciata dal Padre Leone XIII nel Consistoro Segreto di lunedì 16 corrente.

Venerabili Fratelli!

Vorremmo intrattenervi di cose più liete: ci spingono invece i tempi a farvi parte di quelle medesime amarezze per le quali si volge tra le angustie questo ultimo tratto di nostra vita.

Le ragioni infatti onde non può aver pace il cattolicesimo sono molte e purtroppo non lievi. Non ci proponiamo di esporle tutte, ma ci sta innanzi uno speciale pericolo che minaccia fede e morale, tutto nostrano e quasi domestico che non dobbiamo assolutamente lasciare maturare sotto silenzio.

Questo dunque rimaneva ancora al popolo, italiano, dopo tanto indegno sovvertimento di cose, che neppure la santità delle nozze dovesse pur essere sicura, la quale le civili procelle avevano pur finora rispettata?

Se merita pur qualche rispetto la vecchiaia, se ha giustamente un qualche peso la parola apostolica, se da ultimo va in qualche modo apprezzato il paterno sentimento verso la patria comune, Noi non solo ammoniamo, ma scongiuriamo, per ciò che hanno di più caro e di più sacro, coloro tutti dalle cui deliberazioni pende la proposta di legge sul divorzio a voler desistere dal tentativo.

Non ricusino di avvertire e di considerare che è santo, unico, perpetuo per diritto divino il vincolo matrimoniale fra i cristiani e che un tal diritto non può abrogarsi né vi si può derogare mai per nessuna legge umana. Pretendere di vincolare le nozze cristiane circa le condizioni per contrarle e discioglierle, a termini del diritto civile, sarebbe un grave e pernicioso errore.

Il Redentore e riparatore della umana salute Gesù Cristo, figlio di Dio, abolita la consuetudine dei repudi, richiamò il matrimonio al carattere ed alla indole sua antica stabilita « ab initio » da Dio medesimo, e accresciutolo del carattere e della dignità di Sacramento lo sottrasse affatto alla sorte dei contratti comuni ed all'impero della potestà civile e di quella financo ecclesiastica. Legiferi pure lo stato circa le conseguenze civili delle nozze: ma di andar oltre è proibito dalla volontà divina.

Ogni legge dovunque che intende dare validità al divorzio intende cosa illecita con aperta ingiuria del Creatore e del supremo Legislatore Iddio: e però potrà bene autorizzare una unione adulterina, ma un giusto connubio giammai. E si aggiunga a maggiore colpa che il contenere il divorzio entro limiti prestabiliti sarà in pratica così difficile come fermare a mezzo il corso delle più vive e divampanti passioni.

Indarno poi si chiede appoggio da esempi stranieri, mentre la cosa è indubbiamente iniqua: può infatti il numero dei peccatori sminuire o scusare il peccato?

Tanto più che ovunque è stato introdotto nella legislazione il divorzio, la Chiesa custode e vindice del diritto divino, non ha mancato di protestare fortemente e di opporsi con tutto il peso della sua autorità. Né si osi sperare che essa abbia ad essere oggi meno memore del dover suo che per il passato. Non si renderà a niun patto connivente, non userà acquiescenza, non sopprimerà con remissione l'ingiuria fatta a Dio ed a sé.

E in questa ingiuria si racchiuderebbe scelleratissima sorgente di mali, onde avviene che fra coloro stessi che non approvano interamente le istituzioni cattoliche o le avversano anche del tutto, moltissimi vi sono che mossi dal pensiero del pubblico bene combattono sapientemente e francamente per la perpetuità delle nozze.

E in verità una volta stabilito che sia lecito infrangere il vincolo matrimoniale, sarebbe ruinata per legge la stabile e costante natura del matrimonio, per facile via si giungerebbe a ciò che già altra volta Noi stessi abbiamo avuto da deplorare, a indebolire cioè il mutuo amore, a prestare pericoloso incitamento alla infedeltà, e porre in repentaglio la tutela e la educazione dei figli, a fomentare semi di discordie famigliari, a sconvolgere le case dalle fondamenta e buttate nel peg-

giore avvilimento la condizione della donna.

Perché poi e la prosperità delle famiglie e la stessa grandezza degli stati vigorosa per i buoni costumi e per i corrotti rovina, è facile intendere quanto sia dannoso il divorzio tanto all'ordine pubblico come al privato, come quello che spinge ad infinita licenza le conseguenze dei mutati costumi popolari.

Minacciando un tale pericolo è piano comprendere lo stato dell'animo Nostro, specialmente perché tanto si meritano i nostri connazionali una siffatta iattura quanto più la massima parte di essi è rimasta fedele, da Dio mercè, ai costumi ed alle istituzioni cattoliche sull'esempio dei padri e degli avi.

Speriamo tuttavia che meglio saranno per consigliarsi da ultimo coloro che devono sentenziare della proposta.

Per quanto invasi dall'ardenza delle passioni politiche non hanno tuttavia chiuse le orecchie alla vita della religione né potranno dimenticare del tutto quel senso del giusto e quella prudenza con cui vanno trattate le cose che la natura ha inserito nell'indole degli italiani.

D'un animo solo, con Noi, impetrate da Dio onnipotente, o venerabili fratelli, che anche in questo difficile momento protegga benigno un popolo già ricolmo di tanti doni della sua benevolenza.

### CONTRO IL DIVORZIO.

La Patria d'Ancona pubblica una protesta dell'Episcopato delle Marche contro il progetto legge sul divorzio. La protesta è nobile, dignitosa, ma altrettanto forte — è in forma di lettera diretta ai signori Senatori e Deputati del regno d'Italia.

### Note e commenti

Ancora del verbo rubare.

Il Nuovo Fanfulla quando a quando esce con una requisitoria formidabile contro il governo che storna il denaro per fondi del culto per altri affari di suo tornaconto. E quel liberale foglio di Roma porta nomi e cifre a suffragio delle sue accuse, le quali però non vengono demolite dai tripedini delle eccellenze di Stato.

Così pochi giorni fa il sullodato giornale pubblicava una lettera in argomento che qui vogliamo riportare per intero a istruzione del basso clero, verso il quale certi omenoni che siedono sulle cose d'Italia si mostrano tanto teneri.

« Il Nuovo Fanfulla, è detto dunque nella lettera, ha iniziata e poi, non so perché, messa a riposo, una lodevole campagna contro gli storni che, alla chetichella, si vanno operando dal Ministero di grazia e giustizia sui fondi degli economati dei benefici vacanti. Ma esso non ha posto mente ad una delle tante forme, colle quali si trova modo dal Ministero di gaspiller sui fondi economati.

E questa forma si esplica colle applicazioni d'impiegati, pagati bensì sui fondi dei singoli Economati, ma che effettivamente prestano servizio al Ministero e alla Direzione generale del Fondo per il Culto. Non c'è che leggere l'Annuario per l'anno in corso del Ministero cui presiede il guardasigilli Cocco-Ortu, per rintracciare che: 1° il sig. Luigi Mostardi, vicesegretario di 1° classe con lire 2500 all'Economato di Firenze, è applicato al Fondo pel culto; 2° il sig. Pietro Vespasiani, vice-segretario di terza classe, con lire 1500 all'Economato di Milano, è applicato al Ministero; 3° il signor Luigi Maschio, segretario di 2° classe, con lire 3500 all'Economato di Napoli, è applicato al Ministero; 4° il signor Giovanni Aretini, segretario di 3° classe, con lire 3000 all'Economato di Firenze, è applicato al Ministero; 5° il sig. Carmelo Della Bona, vicesegretario di 2° classe con lire 2000 all'Economato di Firenze, è applicato al Ministero; 6° il sig. Costantino Bracci Devoti, vicesegretario di 3° classe nell'Economato di Napoli con lire 1500 è applicato al Ministero; 7° il signor Luigi Francascangeli, archivista di 2° classe nell'Economato di Torino con L. 2500, è applicato al Fondo culto.

Sono quindi L. 16,500 che dal Ministero si fanno pagare dagli Economati per stipendiare sette impiegati che regolarmente prestano servizio al Ministero ed al dipendente « Fondo pel Culto ».

Un dilemma logico.

L'autore della lettera non si limita a esporre nomi e cifre, ma dai fatti tira le conseguenze. E queste sono contenute nella seconda parte che riportiamo ora: « Di fronte a tale irrefutabile stato di cose risultante da documento ufficiale, è lecito porre il dilemma: o negli Economati le piante organiche sono così late

che, senza disagio pel servizio, si possono distoglierne regolarmente e permanentemente dai funzionari, ed in tal caso perché non si riducono quegli esuberanti ruoli con economia dei bilanci economici? o il numero stabilito nei ruoli è necessario, ed allora perché a danno del regolare funzionamento degli economati se ne distolgono individui? »

E per legittima conseguenza si deve chiedere: o il Ministero di G. e G. ed il Fondo pel Culto hanno una pianta organica sufficiente, ed in tale ipotesi perché si appioppiano dei parassiti, delle superfetazioni tolte agli Economati? O le piante delle amministrazioni suddicte non sono sufficienti, ed in tal caso perché si commette il sotterfugio di complete con personale tolto agli Economati e da questi pagato? perché si addossano lire 16,500 agli Economati sui loro fondi privati mentre dovrebbero stare a carico dello Stato? »

E quasi che ciò non bastasse, il Ministero va cibando annualmente sui bilanci degli Economati la spesa degli stipendi degli impiegati ministeriali, incaricati della revisione delle contabilità economiche, la quale non si limita già a lire 50,000, come disse il Nuovo Fanfulla, ma arriva a ben lire 118,000 tolte ai sette Economati.

Che s'ha a dire poi di tutti gli storni che ad ogni piè sospinto si ordinano dal Ministero sulla Cassa degli Economati? Date trenta a una Società che col clero nulla ha a che fare; date cinquanta all'avvocato Tizio; trecento alla vedova Semprona, mille all'ex-magistrato Mevio, tremila ad una... cucina economica (ché ne dice il guardasigilli Cocco-Ortu di questo accenno... sardignolo?) e giú gratificazioni e compensi sine fine.

E prete Pantalone... guarda gli stornelli volare, mentre si sente rispondere a ogni legittima richiesta fatta per lenire la sua miseria o arredare la povera chiesa: fondo esaurito.... »

Qui finisce la lettera e qui noi esclamiamo: « Vedi e considera, povero clero, che cosa fa dei denari che son tuoi, perché a te rubati — un governo che, al momento del suo tornaconto, ti fa di cappello e ti laccia le scarpe! »

Caccia la Camera.

Il Giornale d'Italia, riferendosi alla seduta di sabato, in cui venne censurato il linguaggio di Ferri, dice che « il presidente non avendo potuto mandar via l'on. Ferri, ha cacciato la Camera ».

Ed è verissimo; anzi ecco come la egregia Voce della verità cinematografica la seduta: Montecitorio è diventato quella famosa Dieta del regno di Polonia, di cui ogni membro aveva il diritto del veto. Questo veto, a Montecitorio, comincia a funzionare in modo originalissimo. L'on. Tizio vuole mandare all'aria la seduta; chiede la parola per dire: i meridionali sono dei farabutti — oppure, secondo i gusti: i settentrionali sono dei mascalzoni.

A questo teorema gli onorevoli ascoltatori rispondono con un urlo bestiale; e comincia la grandine. Buffoni, pagliacci, venduti!...

Poi viene la ritirata. — Ritiri le parole, ritiri, ritiri! — Io non ritiro niente! — Allora la censura; censurato, censurato! La censura è votata, parla l'on. presidente: Onorevole Tizio, lei è colpito dalla censura; se ne vada — lo non me ne vado affatto! — Allora toglie la seduta — Padronissimo! — Signori, giacché l'onorevole censurato non vuole andarsene, ce ne andiamo noi.

E se ne vanno tutti, meno l'espulso. Come bene funziona il parlamentarismo, non è vero?

Un grido disperato.

E' quello che mandò la liberale Gazzetta di Parma nel giorno 16 a proposito degli scandali della Camera.

Sentitelo: « Ed ecco a che ci ha condotti il regime della cara libertà: a mettere in dubbio l'unità morale dell'Italia. A quando l'unità materiale? »

Un coscienza onesta.

E' Walter-Mocchi, capo tra i capi dei socialisti milanesi. A proposito di lui anzi si è accesa una disputa tra Filippo Turati e Arturo Labriola. Di quella peraltro non ci occupiamo; ci basta solo riferire quanto nel Pungolo parlamentare di Napoli — riportato dall'Avanti di mercoledì — dice del Mocchi, Filippo Turati.

« E' noto anche ai paracarri, e fu venti volte pubblicato, che Walter Mocchi fu contestato unicamente per aver fatto opera di dissensione nel partito e di malafede; della quale fu postumo esempio la sua intervista coll'Alba, da lui smentita nell'Avanti e della quale esistono il manoscritto e le bozze, rivedute e corrette di suo pugno ».

Dunque così; quel tomo di Mocchi concede un'intervista a un redattore dell'Alba a proposito dell'ultima scissura del partito socialista di Milano e dell'uscita di Turati dalla vita politica; rivede e corregge lui stesso le bozze. L'intervista viene pubblicata; suscita clamore

nel campo socialista; l'Avanti protesta contro l'intervista... e il Mocchi, con la massima disinvoltura, manda il giorno seguente all'Avanti un telegramma con cui smentisce l'intervista e la dice invenzione dell'Alba!

E questi sono coloro che educano il popolo a base di... verità!

### I COMPLICI!

Come oggi 19 anni Guglielmo Oberdan veniva giustiziato a Trieste, perché reo di aver attentato alla vita di Francesco Giuseppe. Un regicida, dunque, voglia o non si voglia.

Ebbene, è doloroso vedere in questo giorno taluno dei giornali uscire listato a lutto o fare l'apologia del regicida spargendo lagrime e fiori sulla sua tomba. — E' doloroso, perché quelle liste mortuarie e quelle apologie non sono che incitamenti al regicidio, non sono che approvazioni d'uno dei più scellerati delitti.

Né accettiamo le distinzioni illogiche che ci si possano opporre per giustificare una qualunque apoteosi del giustiziato di Trieste. Oberdan — si dice — uccideva un oppressore, un tiranno. Va bene; ma anche Bresci, anche Czolgosz, anche Caserio, anche Lucheni dirizzarono i loro colpi al cuore di oppressori e di tiranni. — Oberdan — si dice — agì pel nobile fine di liberare la patria. Va bene; ma anche i ricordati regicidi agirono — anzi! — pel fine nobile di liberare la patria. Quello che Francesco Giuseppe era nella mente di Oberdan — erano Elisabetta nella mente di Lucheni, Canovas nella mente di Angiolillo, Carnot nella mente di Caserio, Umberto nella mente di Czolgosz. E perciò altrettanto diritto hanno le funebri coorti degli anarchici di piangere la fine dei loro fratelli garottati, ghigliottinati, fulminati o comunque soppressi dalla società, di farne l'apologia, di spargere fiori e lagrime sulla loro tomba — quanto ne avete voi, liberali incoscienti, per la fine di Oberdan. Tutti sono regicidi; e non per rapina, non per odio personale — ma per un delittuoso amore verso la patria, verso la umanità.

Protestiamo, dunque, in nome della civiltà e del buon senso, contro i complici dei regicidi.

Il Gazzettino, fra due striscie di lutto, scrive:

« Quattro lustri son passati dal giorno in cui Guglielmo Oberdan, martire di un santo ideale, lasciava la vita sul capestro. Sulla sua tomba, che non si volle ornato neppure del fiore della povera madre, si posò oggi il gentil fiore del ricordo.

Ricordo significante che l'ideal non muore! »

L'Adriatico ha una vera dolcinitura poetica, della quale eccovi il principio: « Diciannove anni or sono, sul colle di San Giusto, strozzato dal capestro austriaco, Guglielmo Oberdan finiva la giovinca esistenza, gridando « Viva l'Italia! » la giovane salma veniva occultamente sepolta da due sgherri in luogo remoto: e gli oppressori credevano stoltamente spezzando una esistenza si potesse uccidere l'idea della patria! No, non muore con gli uomini l'idea della libertà: essa luminosa, invincibile sta sopra il tempo e sopra la tirannide ».

E purtroppo — a suprema onta della umanità — l'ideale di assassinare i sovrani per la libertà non morì. Dopo Oberdan l'inferno procreò una ferale compagnia di bieche figure, il cui nome fa agghiacciare il sangue nelle vene al solo ricordo!

### Cronaca degli scioperi

Rivolte tra operai e un proprietario. Barcellona, 19. — Un gruppo di operai metallurgici scioperanti scambiarono alcuni colpi di rivoltella con gli operai rientranti nell'officina per riprendere il lavoro. Il proprietario dell'officina sparò alla sua volta. Tre scioperanti rimasero feriti, di cui due gravemente. Il proprietario venne arrestato. I gendarmi ristabilirono l'ordine. Numerosi operai chiedono di lavorare.

### Sulle unioni professionali

(F. De Santa) — Reduce da un corso di sacre Missioni avea già ripreso la penna per meglio esporre il mio pensiero riguardo alla pacifica controversia col sig. F. e convalidarlo coll'autorità di eminenti sociologi, che ora nelle opere che tengo, posso a mio bell'agio consultare, ma Antenore mi ha prevenuto ed in modo esauriente. Tuttavia al suo articolo voglio aggiungere qualche osservazione d'indole locale, per far meglio apprezzare queste leghe, e far conoscere quanto in paesi d'emigrazione tonni facile il loro impianto. La Carnia e la Slavia, come ben le descrisse il Blanchini in uno di quei suoi libri, hanno la proprietà agraria molto sminuzzata e perciò i loro abitanti sono più attaccati alle loro piccole possessioni e perciò più refrattari al socialismo. Non esistendovi quasi il proletariato, non vi esiste più neppure, almeno accentuata, la lotta di classe. Ora sopra un tale terreno, quale difficoltà può presentare la costituzione di una unione professionale? Nel caso che un'unione pura potesse urtare la suscettibilità di qualcuno si può fondare una unione mista, che qui allignerebbe perciò stesso che non vi è lotta di classe. L'atrito in ogni caso non potrebbe esplicarsi che fra lavoratori ed imprenditori, ma questi in paesi d'emigrazione sono ben di rado locali, a meno che non si voglia dar questo nome a quegli arruolatori di operai, che i socialisti chiamano *mutatori di carne umana*; ma in questo caso v'è ben poco da temere.

Di quanto queste istituzioni sieno superiori alle società puramente economicolucrativa lo ha ampiamente dimostrato Antenore nel suo articolo magistrale. Aggiungo però che nei nostri emigranti, grazie all'istituzione delle casse d'assicurazione contro le malattie e gli infortuni sul lavoro, alle quali in Germania debbono assolutamente iscriversi durante la loro permanenza; le società di M. S. perdono vieppiù della loro importanza. A che infatti si riducono se per ben nove mesi devono starsene sotto l'egida della famosa *trilogia* delle assicurazioni germaniche? Ne si creda che i nostri operai non capiscano che sono ormai maturi i tempi per più serie organizzazioni delle semplici società economicolucrativa. Proprio qualche mese fa ho dovuto sostenere una polemica epistolare con un operaio passato nelle file socialiste, il quale a certi miei consigli, forse ispirati a soverchia prudenza, rispondeva con queste testuali parole: « Non si illuda, signor Parroco, di frenarci il cammino. Il socialismo corre avanti a passi lunghi ma sicuri; il tentare di opporsi alla sua marcia è impresa da folle, schierandosi coi reazionari verrà stritolato dalla valanga.

Lasciando pure a parte le iperboli, queste parole furono per me un forte sprone ad agire, ben persuaso che si potrà lavorando bensì radizzare ma non arrestare questa marcia. Son ben persuaso dell'importanza del momento storico presente, ma so che sopra gli umani eventi veglia la Provvidenza divina. Oggi che la borghesia ha fatto in gran parte divorzio dalla Chiesa di Cristo, i Ministri del Santuario vengono in massima parte reclutati tra i figli del popolo. Ma chi non vede qui il dito di Dio? Non si prova un orgoglio di sentirsi scorrevoli nelle vene il sangue di un operaio, quando si cerca di tutelare il benessere di questa classe laboriosa, che tieno le sue mani le sorti dell'avvenire? certo che uno della borghesia non potrebbe avere quella fiducia da parte degli operai, a da parte sua quell'ardore di lavorare per quella santa causa di lavorare per il popolo, perché di lavorare per i propri congiunti, per i propri fratelli.

### Parlamento nazionale

Il soggetto è approvato.

Roma, 19. — Oggi la Camera, con 208 voti contro 76, ha approvato il disegno legge per le linee d'accesso al Sempione.

Questa votazione ha un'importanza grande per la nazione. Sapete già che dopo anni di spese e di sacrifici enormi si lavora per un nuovo valico al Sempione, valico che metterà l'Italia direttamente in comunicazione con la Svizzera, col Belgio, con la Francia e con l'Inghilterra.

Aperto il valico, si trattava di costruire una ferrovia che direttamente portasse a quel valico — poiché delle sussistenti linee, p. e. quella di Novara-Domodossola nessuna serviva allo scopo.

Studiato il progetto — relatore Nocito — venne ieri approvato. Il valico poi deve essere ultimato pel 14 maggio 1904 e per quell'epoca dovrebbero pure esser pronti gli accessi.

Hanno servito e vogliono essere pagati.

Di reduci dalle patrie battaglie ce ne dev'essere una quantità sterminata ancora in Italia, stando almeno ai continui reclami che alla Camera e al Governo si fanno per pensioni o aumento di pensioni ai medesimi.

Ieri stesso fu letto in Parlamento un disegno legge presentato da Gattorno allo scopo d'istituire un fondo di sussidio ai reduci più bisognosi e nelle passate sedute furono lette parecchie domande di sussidio. Così p. e. solo nella seduta del 5 corr. fu letta la seguente litania di postulanti:

Licia Gaetano, presidente della Società Reduci Garibaldini 1860-61 di Messina, a nome di quell'Associazione, fa istanza perchè si conceda un assegno vitalizio ai Garibaldini superstiti della battaglia di Milazzo.

Il deputato Sanfilippo presenta la petizione di Vincenzo Caruso Gami, presidente della Società dei reduci dalle patrie battaglie «Italia e Casa Savoia» di Termini Imerese e di altri, tendente ad ottenere che con apposita legge d'iniziativa parlamentare, sia assegnata ad essi una congrua pensione.

Foglietta Arcangelo da Canepina, attualmente residente a Viterbo, chiede che in considerazione dei servizi prestati per la causa dell'unità italiana, ed in vista delle condizioni di indigenza in cui presentemente trovasi, gli venga accordata una pensione.

Il capitano Giuseppe Sesti, ora residente a North-Adams Massachusetts (Stati Uniti d'America), presenta una petizione con la quale, dopo aver dichiarato di essere stato il condottiero della spedizione del vaporetto l'Utile di cui fu capo Carmelo Agnetta, di essere stato il condottiero della spedizione e sbarco a Melito, al comando in 2° del vapore Franklyn, di essere stato sotto Gaeta con la Palestro, e di avere infine consacrato al risorgimento italiano sostanze ed avvenire, chiede per tali suoi titoli di benemerita un posto nell'Amministrazione dei Fari, una congrua sovvenzione, nonché gli arretrati del sussidio annuo di lire cento di cui gode dal 1862, come benemerito patriotta, e che durante il Ministero Di Rudini non gli fu pagato.

Decisamente — nota qui l'Italia reale — questa sfilata di spencilanti sul patriottismo non la vedremo finir qui. Ed è curioso vedere con che aplomb costoro richiedono ciò che ritengono evidentemente un loro credito: è curioso vedere come, occorrendo, consigliano magari una piccola legge che faccia loro comodo... Ma dopo tutto, perchè no? Pasciuti i pezzi grossi, perchè non dovrebbero assidersi al posto gli eroi in sedicesimo?

E notate che, tranne per uno, i reclami suddetti, secondo la proposta della Commissione, devono essere trasmessi al Ministero. Ciò significa almeno benevola considerazione, e state sicuri che quei petenti non resteranno inascolti. E' vero che dei fondi non ce ne sono, ma c'è il denaro che dovrebbe darsi al Clero povero, e di cui si fa qualsiasi uso salvo quello giusto e doveroso, come è dimostrato più sopra.

Cronaca del mal tempo

Mentre qui da noi abbiamo uno sciocco persistente, che snerva, che quasi c'infraedice le carni addosso, altrove hanno ben di peggio. Diffatti si leggano le notizie qui sotto.

Vienna, 19. — Telegrafano da Pietroburgo che in parecchi punti della Russia infuriano terribili bufere di neve.

Presso Charkow interi villaggi sono isolati da enormi masse di neve. Alcuni treni sono mezzo sepolti e i viaggiatori

APPENDICE

LA QUESTIONE SOCIALE e il Cristianesimo

VIII.

Egredi uditori, nei Santi Vangeli leggiamo che un Gesù veleggiava con gli Apostoli in una barca nel mare di Galilea, quand' ecco di tratto sollevarsi una furiosa tempesta. Ora gli Apostoli, che, prima della Pentecoste, erano tutt'ora imperfetti, furono presi da un gran terrore, e si credettero perduti. Ma Gesù amorevolmente li rimpoverì dicendo loro: Uomini di poca fede perchè dubitate? Quasi il medesimo accade oggi. Infuria attorno a noi la bufera del socialismo; e noi, dopo tanti anni di cristianesimo, che facciamo e a chi ci rivolgiamo? Perchè non vi direi ciò che penso, vedendo l'infuriare del socialismo; e gli sforzi assai commendevoli che tra noi si fanno da giovani e da vecchi, da laici e da sacerdoti per sedare la furia dei venti che minaccia di estrema rovina la società cristiana? Secondo il parer mio, non è tanto terribile il socialismo quanto è terribile il veder che nella maggior parte dei cattolici il senti-

ricevono i viveri mediante le slitte, Enormi sono i danni.

Anche a Jekaterinoslaw, a Rostow, a Novotscherkask vi furono molte vittime.

Napoli, 19. — Sbattuta da un terribile fortunale, la notte scorsa una piccola nave carica di fichi secchi e olio si arenò sulla spiaggia di Massalubrense riportando gravi avarie. Dell' equipaggio nessuna nuova. Si teme che siano annegati.

Altri plichi nell' aula.

Roma, 19. — Mentre si votava alla Camera l'ordine del giorno Nofri, dalla tribuna pubblica, certo Alfredo Dovame, leccese, gettò tre plichi nell'aula, i quali vennero raccolti subito da due uscieri.

Si tratta di un povero disoccupato che reclama la reintegrazione dell'impiego; proprio lo stesso caso di ieri.

Notizie estere

Danni delle inondazioni.

New York, 19. — Gravi inondazioni hanno recato enormi danni nella Pensilvania; vi sono numerose vittime.

Guglielmo per l'arte.

Berlino, 19. — Nel pranzo di ieri al Castello, in occasione dell'inaugurazione dell'ultima statua nel viale Vittoria, a cui assistevano tutti gli artisti che scolpirono le varie statue adornanti il viale, l'imperatore pronunziò un discorso.

Disse che la scultura non fu ancora toccata dalle correnti dell'arte moderna; l'arte che trascura le leggi estetiche non può produrre che opere di scarso valore; l'arte deve invece elevare il popolo ed offrire alla classe operaia, dopo il duro lavoro, qualche cosa di ideale.

Il popolo tedesco ha conservato l'ideale che altri popoli più o meno perdettero; spetta pertanto al popolo tedesco di coltivare anzitutto l'ideale, anche nell'avvenire.

Se l'arte si perde nel rappresentare cose miserevoli riproducendole sotto aspetti anche più brutti della realtà, essa offende il sentimento del popolo tedesco. Conservare l'ideale è compiere la più grande opera di civiltà; se vogliamo restare modello alle altre nazioni; tutto il popolo deve in ciò collaborare.

Giustizia terribile.

Adrianopoli, 19. — Si impiccarono pubblicamente due armeni e due bulgari che assassinarono il figlio di un notevole turco. Due carnefici li impiccarono simultaneamente, ma causa l'imperizia i corpi si agitarono lungamente, mentre la folla inorridita urlava e fischiava.

Marconi negli Stati Uniti.

New York, 19. — L'« Anglo-American Telegraph Company » offerse a Marconi di lasciargli continuare gli esperimenti del telegrafo senza fili.

Marconi dichiarò di averli terminati.

Morti e feriti in un disastro ferroviario.

New York, 19. — Un grave accidente ferroviario è avvenuto la scorsa notte presso Uplands (California); gravi una decina di morti e una cinquantina di feriti.

Notizie italiane

Notizia che pare un sogno.

Brescia, 19. — Un povero contadino della provincia di Brescia, in uno di questi giorni, mentre pranzava, trovò con sorpresa nel ventre di un'anguilla marinata una splendida perla nera. Più per curiosità che per altro, la fece vedere a parecchie persone, e, con gioia, si sentì dire che poteva trattarsi benissimo di una pietra preziosa. Andò senz'altro a Brescia per venderla, e un gioielliere gli esibiva l'egregia somma di trentamila lire. Il contadino si mette a tremare per l'emozione e spalanca tanto di bocca. « E chi mi dice — mormorò seco stesso — che non valga anche di più? » Per suggerimento di un amico andò a Milano, e vendette la perla a un gioielliere, intascando trent'otto mila lire.

La Serao dinanzi al giudice istruttore.

Roma, 19. — Telegrafano alla Gazzetta del Popolo: « Si è spiccato mandato di

mento del bene, il giudizio che facciamo di esso, la consapevolezza di ciò che significa esser cristiano sono o falsi o languidi o imperfetti. Non voglio affermare che i Cristiani degni del nome sieno rari oggi: ciò sarebbe esagerato. Ma certo i Cristiani degni del nome son pochi al bisogno della lotta presente. E pure essi sono i soli, i quali valgono a combattere con sicurezza di dar frutto e di vincere; e gli altri possono poco o nulla. Come fare dunque? »

Egredi signori, io invoco da Dio e spero che ci mandi un Santo, un Santo soprattutto, che assomigli al gran Poverello d'Assisi. Invero un Santo, come S. Francesco d'Assisi, nell'apostolato, che oggi ci bisogna, varrebbe per mille, e quel che è più, avrebbe la forza di creare intorno a se altri apostoli a migliaia. Il nostro secolo, per molti rispetti, rassomiglia al secolo XIII.

Le lotte fraterne e lo smisurato amore delle ricchezze furono i due maggiori inferni e i due maggiori peccati di quel secolo. Però l'apostolato di San Francesco si può compendiare in poche parole: fu un apostolato di pace, un apostolato intento a mostrare quanto poco valgono i beni terreni, in paragone dell'oro della sapienza evangelica. Or il nostro secolo è talmente cupido di beni terreni, che spesso per l'amore di essi, come uomo inebriato da vino folleggia.

comparizione contro Matilde Serao, che comparirà l'8 gennaio dinanzi al giudice istruttore per rispondere delle imputazioni fattele dalla relazione Saredo ».

Furto di documenti relativi alla guerra d'Africa.

Napoli, 19. — Venne rubato ieri ad un fachino che trasportava alcuni bagagli e valigie del tenente colonnello Amelio, la valigetta in cui stavano a quanto si annunzia, documenti importanti relativi alla guerra d'Africa alla quale, come è noto, l'Amelio ha partecipato.

Referendum, sull'innocenza di Palizzolo.

Roma, 19. — Nell'udienza di ieri del processo Palizzolo, la parte civile chiese ed ottenne dalla Corte che fosse richiamato agli atti il giornale la Tribuna Giudiziaria di Napoli, la quale ha intrapreso (pur essendo ancora in discussione il processo) una campagna in favore dell'innocenza di Palizzolo. Il giornale in questione ha aperto altresì le sue colonne ad una specie di « referendum » sull'innocenza del Palizzolo. In ciò è assai commentato l'intervento del procuratore generale di Palermo Coscenza; a questo singolare « referendum » il Coscenza ha affermato che applica al santo apostolato del giornale giudiziario. Il fatto ha suscitato vivissimi commenti. L'on. Panzacchi ha rivolto in proposito una interrogazione al ministro della giustizia; altrettanto ha fatto l'on. Lollini.

Cronaca del movimento cattolico

Contro il divorzio.

Dopo le altissime e paterne parole dette dal Pontefice nel Concistoro di lunedì affine che sia frastornata la esiziale esecuzione del progetto-legge sul divorzio, ecco il solerte episcopato lombardo indirizzare al Ministro Guardasigilli una protesta contro l'accennato progetto legge.

« Perché, esclama nel documento in discorso quel ven. episcopato, si vorrebbe aggiungere un'altra ragione di conflitto alle tante che già esistono? Qui non trattasi di disposizioni di nuovo legislatore: è la legge di natura, e la espressa volontà del Redentore divino, che hanno affermata e mantengono la indissolubilità matrimoniale. »

Il giorno in cui, fosse pure per un caso solo, non contemplato nella divina legge, si ammette il divorzio, noi Vescovi, e con noi il nostro clero, non potremmo ritrarci dal compiere il dover nostro anche di fronte ad una legge dello stato. »

Il collegio dei parroci di Milano, appena ebbe cognizione del surricordato indirizzo dell'Episcopato lombardo, dichiarò di farvi adesione con tutto l'animo in nome proprio e dei fedeli alle sue cure affidati.

Il Consiglio comunale di Saronno in una seduta straordinaria del 16 approvò ad unanimità un ordine del giorno contro il progetto-legge sul divorzio, da farsi pervenire al Ministero. Che bell'esempio ai comuni italiani! Oh ch'egli possa avere imitatori! Intanto ecco un tal'ordine del giorno; merita riportato:

« Considerando che il progetto di legge sul divorzio sottopone allo stato l'istituto giuridico della famiglia di sua natura e nella sua intima costituzione indipendente; »

Considerando che con detta legge si viene affievolendo negli animi l'alto concetto del matrimonio, la serietà nel contrarlo, la virtù nel sottoporre i pesi; »

Considerando non dover l'Italia accingersi alle tristi esperienze di altre nazioni, ove il divorzio praticamente si manifestò causa di gravissimi mali; »

Considerando infine che tal legge offenderebbe la gran maggioranza cattolica della popolazione italiana, rendendo così invisa la pubblica autorità; »

Il Consiglio comunale di Saronno, interprete delle famiglie amministrare, fa pervenire a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri la propria esplicita disapprovazione del progetto di legge, che mentre scuoterebbe profondamente la stabilità delle famiglie e aprirebbe la via al delitto, sarebbe nel tempo stesso e un insulto alla religione e causa di gravi mali alla patria. »

Quanto alla lotta fraterna, ben è vero che noi da molti anni non soffriamo in Europa il flagello della guerra. Non pertanto sentiamo terribilmente i danni di una guerra civile, che ci rode dentro l'anima, e che disseca in noi la limpida vena dell'amore fraterno, una guerra dico che si combatte in tutte le ore

Tra quei che un muro ed una fossa serra.

Invero non mai si videro al mondo, dal cristianesimo in poi, lotte più vive e micidiali delle presenti. Ogni principio d'unità è spezzato, anche nelle nazioni più civili.

Guerra tra chi non crede e chi crede; guerra tra la scienza e la fede; guerra delle scienze fra loro; guerra tra i diversi ordini della cittadinanza; guerra tra il capitale e il lavoro, fra il capitalista e l'operaio.

Negata la nobiltà del matrimonio, e della famiglia, oppugnata l'autorità religiosa, quasi annientata quella dei principi, vilipesa pur l'autorità della virtù, dell'ingegno, del vero, del bello e del bene assoluto, ogni vincolo d'unione è spezzato, e la vita presente non è che una guerra: una guerra è oggi soprattutto la vita in questa nostra diletta Italia, nella quale Iddio pose il centro luminoso della sua fede, del suo amore, della sua pace.

Venga dunque, egregi uditori, deh

Anche il Consiglio direttivo dell'Opera dei congressi, radunatisi il 16 corr. in Padova, inviava al presidente della Camera un telegramma di protesta contro il progetto-legge.

Firenze, 18. — Il Consiglio della federazione delle società cattoliche della diocesi fiorentina accogliendo il voto del Circolo universitario, accettò di promuovere e regolare l'agitazione contro il divorzio.

Organizzazioni professionali.

Firenze, 18. — A Scandicci venne fondata un'Unione professionale fra i contadini. Altra somigliante unione si fondò a Ponte a Greve.

Vercelli, 18. — L'altro giorno ebbe luogo un'adunanza generale della Lega cattolica del lavoro al fine di spiegare agli operai lo scopo della Cassa nazionale di previdenza.

Roma, 18. — A Marino, uno dei principali castelli romani, G. B. Valente ha costituito una lega, filiale alla lega del lavoro di Roma.

Gratis e franco a tutti i Rev.mi Sacerdoti, Monasteri, Conventi, Istituti religiosi, sarà spedito lo splendido Opuscolo « LEONE XIII., dalla CERERIA VESCOVILE a San Spirito in VERONA, dietro richiesta con semplice Carlolina doppia. »

Il processo Trivulzio-Todeschini

(Nostra corrispondenza)

Verona, 18 dicembre.

(Can della Scala). — Questo immoralissimo processo, non so con qual altro nome chiamarlo, pare non abbia a terminare più. Ieri parlò l'avv. Paroli della P. C. Il giovane è valente avvocato bresciano, con fine analisi, con poderosi argomenti ed anche con ironia, passò in rassegna una ad una tutte le deposizioni degli agenti della polizia socialista (leggi testimoni di difesa). Parlando dei testi Carlini ex capo della redazione veronese del Gazzettino e Zamboni, il primo ammalato di neutropatia, il secondo di frenosi epilettica, fece una lunga e se vogliamo anche noiosa lezione di medicina legale. Si disse dolente di dover combattere i socialisti e l'amico Todeschini. Si proclamò socialista, appartenente alla folla, ma non follaiolo! La giornata dell'avvocato Paroli passò senza applausi. Si capisce!

Un solo incidente degno di nota. Parlando il Paroli del testimone e perito dott. Callari, pezzo grosso della locale socialisteria, disse di lui parole poco lusinghiere. Il Callari protestò sollevando un baccano enorme. Il pubblico fischiò il Paroli ed applaudì il Callari. Su proposta del P. M. questi venne escluso dalle udienze.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi continuò la sua arringa l'avv. Paroli, il quale dimostrò non avere la Verona del Popolo raggiunto la prova dei fatti sostenendo inoltre l'innocenza del tenente Trivulzio. Quando accennò alla sua povera madre, tutto l'uditorio ne fu profondamente commosso.

Nel pomeriggio riprese la sua arringa l'avv. Pagani-Cesa. Di questa nulla vi dirò. Io ne uscii nauseato, stomacato. Il Pagani-Cesa ha il diritto, anzi dirò il dovere di dire tutto quello che crede nell'interesse del suo cliente. Ma il presidente doveva far uscire il pubblico.

Qualuno dirà: dalli al bigotto! Nosignori, non è questione di bigottismo; è questione di dignità, di senso morale.

Domani venerdì e sabato parleranno gli avvocati della difesa Sarfatti e Bor-

venga un novello S. Francesco d'Assisi, che ci dia un chiaro conoscimento del giusto valore dei beni terreni, e ci rallegri col sorriso della pace cristiana.

Alfonso Card. Capecepatro.

1) Per avere notizie esatte su questo argomento, ne scrissi al carissimo Card. Vaughan Arcivescovo di Westminster, e n'ebbi questa risposta: « Il segretario del ministero delle Poste mi fa sapere che l'orario da lavoro nelle Domeniche è ordinato in modo, che dà a tutti gli impiegati l'opportunità di assistere al servizio religioso, secondo la religione di ciascuno, e che ordinariamente parlando nessun impiegato lavora più d'una volta al mese nelle Domeniche. »

Riguardo alle ferrovie, il segretario di una delle linee principali scrisse che si accordano due Domeniche di riposo per ogni Domenica che si lavora.

Bisogna anche osservare che ordinariamente in Inghilterra il servizio dei treni è assai diminuito la Domenica, e che sopra moltissime linee esso è completamente sospeso dalle ore 11 antimeridiane all'ora 1 pomer., ore dette ordinariamente le ore del servizio divino (Lettera del 20 ottobre 1901).

ciani. Dopo vi saranno le repliche, e martedì — se Dio vuole — avremo la sentenza.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

19 dicembre.

La povera morta.

Gentili Lina, che si trovava al M. Foscarini di Venezia, al III Liceo, fu trasportata al nativo paese e ieri sera si fecero i funerali in rito israelitico. Si spiegò una pompa rarissima ed un concorso stragrande di curiosi. Fu un punto di commozione quello di vedere subito dietro il feretro i genitori della morta, che seguirono fino al Cimitero proprio, presso al lago. Si notarono nel corteo moltissime rappresentanze di scuole varie con stupende corone. E tra la folla della gente tutta occhi e orecchie, da qualche cuor buono usciva l'esclamazione: « Oh se avesse ricevuto il Battesimo lei, che era tanto intelligente ed a contatto quasi continuo coi cristiani! Oh almeno lo abbia desiderato quel battesimo da cui false ragioni tengono lontane persone anche buone e generose! » delta.

Ovaro

19 dicembre.

Sacra Missione.

Anche nella pieve di S. Maria di Gorta fu a predicare per otto giorni quella perla di Parroco che è Don Gio. Batta Romano. Dire de' suoi pregi oratorii, de' buoni frutti portati, sarebbe una ripetizione di quanto fu scritto l'altro dì. Perciò basti con questo accenno completare la notizia delle opere di zelo di quel reverendissimo parroco. Amor.

Ciseriis

17 dicembre

Varia.

L'accordo fra questo Comune e la Società Veneta Fil. Cascami Seta per la costruzione di un ponte sul Torre, non si potè effettuare, causa le pretese molto avanzate di quest'ultima. Del resto un ponte pel solo passaggio pedestre verrà costruito istessamente, per uso e consumo della medesima Società.

Causa il maltempo, il compimento del tanto sospirato canale industriale, è ritardato. Le epoche che lo davano definitivamente compiuto si sono moltiplicate, e si moltiplicheranno ancora. A rivederli nell'anno venturo!

Sere fa un'ignoto cercò di penetrare, sfiorando la porta, nella camera di certo Cossio Giuseppe, che dorme solo in una casuccia un po' lungi dalle altre abitazioni. Svegliatosi l'assalito, interrogò dal dentro l'assalitore, che se la svignò veramente con troppa codardia per uno che vuol esercitare quel tal mestiere. E siccome l'andarsene non era tanto sollecito, riuscirono a mettergli le ali ai piedi due scariche di revolver, che il Cossio sparò in alto, per cavarli la matta voglia di rinnovare simili visite.

Dalla Pontebbana

19 dicembre

Contro il treno.

Ieri il diretto venegante da Pontebbana verso le diretti antimeridiane in una località di Chinsaforte detta Cadramazzo fu colpito da un vettore, che, rotte le invetriate di una stanza, ferì due viaggiatori l'uno alla testa e l'altro a una mano. Sperasi non si tratti di contusioni molto gravi. Ad ogni modo il fatto non doveva succedere. Ed eccone il perchè. Nella stagione estiva di ogni anno veniva incaricato della direzione ferroviaria un uomo il quale si recava nella località del suddetto infortunio e vi faceva rotolare quanti sassi avesse trovati smossi e pericolosi. Quest'anno all'incontro l'uomo non fu incaricato e non vi andò, e così i sassi se ne rimasero indisturbati al loro posto e padroni di causare quante disgrazie a loro piacesse.

Buttrio.

19 dicembre

Il nuovo vicario-foraneo.

Con decreto Arcivescovile in data di oggi 19 dicembre è stato nominato Vicario-foraneo della Forania di Rosazzo il nostro amatissimo parroco Rev. D. Carlo Marucci. Congratulazioni.

Gemona

19 dicembre.

Una dura cresta di monte.

Esiste fra i paesi di Pioverno e Bordano un vecchio atrito per una falda cretosa del monte S. Simeone. Vi furono lotte aperte, vi furono processioni di processi singoli e collettivi per più persone avanti la nostra Pretura ed il vostro Tribunale, ma non venne l'accordo, non si stipulò la pace.

Una causa civile avanti la Pretura diede ragione a Bordano, e che perciò? Quei di Pioverno non si danno per intesi, ed anche ieri l'altro alcuni di loro andarono a far legna su quel di Bordano. Le guardie forestali se ne accorsero, ma quei vollero far fronte e reagirono con fucili e scuri. Le guardie li circondarono; essi videro solo quella che veniva direttamente incontro, di nome Albino Chiaruttini, e minacciosamente l'assallirono tirando contro la stessa due fucilate andate a vuoto. L'altra guardia, Antonio Del Fabbro, li aveva circondati e li avvicinava, quando essi, compiuto l'atto coraggioso e civile, se la davano a gambe. Li fermò, li indusse a venir a trattative di conciliazione. Intanto tutte e due le guardie li addorciarono per bene, ne seppero tener a mente le fisionomie di due, che la mattina dopo vennero arrestati. Si prevedono altri arresti. M.

Venezia

19 dicembre.

Per la verità.

Nel N. 244, 25 ottobre, del Crociato veniva inserita una corrispondenza da Venezia, in cui si riferiva che il cadavere della bambina Antonia Piva (e non Clapiz, come erroneamente ha scritto il Sindaco di Venezia nel Giornale di Udine 10 corr.) era stato inumato per lo spazio di ben 76 ore.

Ora conviene osservare che, in quel frattempo, il transito con barca sul Tagliamento si effettuò solamente tre volte, ed anche queste sotto una pioggia torrenziale; cioè: la prima alle ore 9 di mattina del 21 per portare l'avviso della morte all'ufficiale sanitario del Comune, ritornando a Pioverno alle ore 4 pom., non avendo potuto prima causa il ripetuto ingrossamento del Tagliamento; la seconda alle ore 6 del 22, unicamente per prendere quattro o cinque donne, restate a Venezia nel giorno prima per l'ingrossamento del fiume; e finalmente la terza alle ore 4 pom. dello stesso giorno, quando l'acqua era da una riva all'altra, ed anche questo viaggio, con barca, fu fatto (all'insaputa della famiglia della morta) imprudentemente da sei giovinotti, mossi a pietà dalle lagrime di un tale da Interpoppo, che doveva andare in farmacia a Venezia a prendere medicine per un suo fratello gravemente ammalato. E quel transito fu tanto difficile e pericoloso, che gli stessi barcaiuoli (benchè molto coraggiosi e pratici nel maneggiare la barca) ebbero tanto, che fecero proposito di non più barcare in simili circostanze, se anche fosse Sua Maestà delle Russie.

E così Pioverno restò sequestrato dalla sera del 22 fino alle 9 ant. del 24 (perchè nel 23 non fu possibile il passaggio, essendo ancora l'acqua da una riva all'altra e molto alta, e quindi falsa l'asserzione del Sindaco) giorno in cui si effettuò il trasporto del cadaverino della Piva, trasporto che non si ha potuto farlo prima, non per cattiveria dei frazionisti di Pioverno, ma per assoluta impossibilità.

Riguardo poi al vanto del più largo appoggio che il Sindaco ha fatto ai Piovernesi nelle loro giuste ed oneste domande, essi gli sono infinitamente grati; ma però gli fanno osservare che anche la domanda della costruzione di un cimitero nel loro paese è giusta ed onesta, e come tale fu riconosciuta dall'Autorità competente; in modo, che nel 18 luglio 1889 l'ingegnere signor Fabris ebbe incarico d'ufficio del progetto di questo lavoro; che nel 9 febbraio 1893 il Consiglio comunale, riconosciuta la necessità di tale opera, deliberò di sostenere la relativa spesa in Lire 5000, che venne poi stanziata nei successivi bilanci, e poi (non si sa il perchè) radiata dai medesimi; che tutti i R. Prefetti che ressero la vasta Provincia Udinese, dal 1889 al 1900, non furono contrari, ed anche l'attuale comandante Doncdu, se da principio, forse male informato, non riconobbe la necessità di tale lavoro, ora mi consta che non è contrario, anzi è suo desiderio che a Pioverno venga fatto un piccolo cimitero; e finalmente la stessa attuale Giunta amm. prov., riconosciuta la necessità, deliberò la costruzione; e se all'ultima ora sospese l'iscrizione d'ufficio, nel bilancio preventivo 1902, si spera nella saggezza ed equanimità della medesima che non vorrà ritirarsi dalla presa deliberazione, ma coi suoi buoni uffici farà sì che ai Piovernesi venga, quanto prima, concesso quello che per umanità e giustizia è dovuto.

E questo sia detto per la verità in rettificata al Comunicato dell'ill.mo sig. Sindaco di Venezia, Pietro Bellina, inserito nel N. 294, martedì 10 corr., del Giornale di Udine.

Ed ora, lasciando al corrispondente della Patria, se crede opportuno di rispondere al medesimo Comunicato, per quello che riguarda a lui, non curandomi delle bacchanali arguzie di cui sono fatto segno nel medesimo, rimandando alla pena di chi (o coloro) l'ha scritto, l'insulso consiglio, domando venia ai cari lettori del Crociato per averli forse di troppo annoiati con la mia lungaggine, e finisco col dichiarare di nuovo apertamente: che i casi lagrimevoli a cui vanno soggetti i Piovernesi, per mancanza di cimitero, non sono infami bugie ma sacrosante verità.

S. Margherita di Gruagno. 19 dicembre. Attenti campanari!

Due volte dovettero presentarsi a San Daniele in Pretura i nonzoli di S. Margherita per rispondere ad un'accusa di aver lasciato suonare a scampiano le campane parrocchiali più in là delle nove di sera. L'accusa non fu potuta provare, perchè di certo non si poté sapere fino a quando si suonò. Del resto se si avesse potuto farlo, li avrebbero condannati volentieri. Con tutto ciò una quarantina di lire tra spese inerenti, avvocato e viaggi, andò in fumo, senza contare il tempo perduto e i fastidi e le noie del processo.

Il Segretariato del Popolo. I Rev.mi Parroci di tutta la Provincia possono ritirare: Il vade-mecum per l'emigrante che è disponibile presso il Segretariato del Popolo in Udine, Vicolo di Prampeno N. 4. Manderanno persona incaricata con biglietto da essi firmato, richiedente il numero di copie che stimano necessarie di distribuire fra i lavoratori. Tale vade-mecum almanacco pel 1902 costa cinque centesimi la copia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 20[12]. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

19 Temperatura (massima... 5.8, minima... 4.7, minima all'aperto... 3.6)

20 Temperatura (minima... 6.7, minima all'aperto... 6.0)

Tempo probabile. Venti moderati o forti settentrionali all'estremo nord, meridionali forti al trove, fortissimi al sud. Cielo nuvoloso con piogge, alcune nevicate in val Padana. Mare agitato o molto agitato specialmente il basso Tirreno.

DIARIO SACRO.

Sabato 21 - s. Tomaso ap. Fiere e mercati della provincia. Sabato 21 - Pordenone, Aquileja.

Movimento nel Clero.

Con decreto arcivesc. 19 corr. N. 2074 il M. R. D. Carlo Maruccci, parroco di Buttrio, fu nominato Vicario Foraneo di Rosazzo.

Il M. R. D. Lodovico Passoni, mansionario della Metropolitana di Udine, fu nominato economo spirit. di Percotto.

Il M. R. D. Angelo Vidoni, cappellano parrocchiale di Castions di Strada, fu nominato cappellano di Latisanotta.

Il M. R. D. Eugenio Zucco, cappellano di Montepetro, fu nominato cappellano parrocchiale di Risano.

Concorso a Beneficci vacanti.

La Curia Arcivescovile di Udine con Editto 18 corr. N. 2060 ha aperto il concorso ai seguenti Beneficci vacanti fissando il giorno 18 gennaio 1902 quale termine del tempo utile per dichiararsi aspiranti ed il giorno 22 del mese stesso per subire l'esame canonico:

- 1. Parrocchia di S. Sebastiano M. di Dignano, di patronato comunale, vacante per morte del M. R. D. Paolo Ellerio, ultimo pievano, seguita addì 21 aprile anno spirante.
2. Parrocchia di S. Martino V. C. di Percotto, per questa volta di riserva Pontificia, vacante per promozione del R. mo Mons. Gio. Batta Brisighelli, ultimo parroco, alla Prebenda Teologale in questa S. Metropolitana di Udine.
3. Vicaria Curata di S. Maria di Ziracco, vacante per conseguimento del Beneficio parrocchiale di Lavariano, ottenuto dal M. R. D. Sebastiano Perino, ultimo Vic. Cur. di Ziracco.

Cose del nuovo anno.

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico si farà presso il nostro Tribunale in forma solenne il giorno 8 gennaio 1902, salvo ulteriori disposizioni. Il discorso sarà tenuto dal sostituto procuratore del Re dott. Tescari.

Assemblea dell'associazione magistratale friulana.

Ieri si riunì l'assemblea dell'associazione magistratale friulana, sezione Udine. Si addivenne alle cariche provinciali e poi a quelle della sezione. Riuscì presidente provinciale il sig. Enrico Bruni ed a membri di quella presidenza Giovanni Rappuzzi, Carlo Fattorello, Raimondo Tonello, Luigia Grappin, a revisori dei conti Isidoro Dorigo, Luigi Menossi, Angeli Annunziata, a rappresentanti al Consiglio Provinciale Alfredo Lazzarini e Pier Antonio Boschetti.

E della sezione sorti a presidente Umberto Cappellazzi, ed a consiglieri Cesare Omet, Leopoldo Stefanutti, Giovanni Dorigo ed Olga Pellegrini.

Disgrazia nel lavoro.

Ieri ricorse alle cure dell'Ospitale certo Ferdinando Fattori di Gio. Battista di anni 27, fabbro. Lavorando si era prodotta una ferita all'indice della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Effetti del vino.

Venne dichiarata in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante l'operaio Antonio Fior di anni 26 di Giuseppe da Tolmezzo.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani. L'andamento dei nostri mercati granari sempre più migliora. Questa buona corrente d'affari e sostenutezza nei prezzi sono dovute alle forti domande da parte del consumo ed ai continui rialzi all'estero. I detentori della merce si mantengono riservati nelle vendite aspettando momenti migliori. Il mercato di giovedì specialmente, fu assai animato.

Table with 2 columns: Commodity, Price. Rows include Granoturco, Frumento, Giallone, Gialloncino, Cinquantino, Sorgho, Castagne.

Pollame. Polli d'India m. da lire 1.- a 1.05 al chil. Polli d'India femm. > 1.- a 1.10 > Galline > 1.05 a 1.15 > Oche morte > 1.- a 1.10 >

Foraggi. Fieno nostrano da lire 5.50 a lire 6.50 al quint. Fieno dell'alta > 5.50 > 5.75 > Fieno della bassa > 4.50 > 5.- > Spagna > 6.- > 6.50 > Paglia > 4.- > 4.50 >

SULLE ALTRE PIAZZE

Bestiame. A Bologna. - Buoi da macello netto da tara d'uso, qualità superiore da lire 125 a 130, qualità mercantile da 110 a 115; vacche da macello netto da tara d'uso, qualità superiore da 115 a 120, qualità mercantile da 100 a 105; vitelli da latte da 80 a 83, manzi a ragguaglio L. 140, maiali da macello da 90 a 120 al quintale. Ad Alessandria. - Vitelli La qualità da L. 90 a 100, id. II.a da 70 a 75; bovine La qualità (buoi e manzi) da 60 a 65, id. II.a (soriano) da 50 a 55 per quintale, tutti da macello. Grani. La presente settimana scorse con fiacca negli affari e calma nei prezzi. A Treviso. - Frumenti calmi e senza compratori; frumentoni più fiacchi della settimana scorsa; avene aumentate. Frumenti nuovi mercantili a L. 23.50, id. nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 24.75; granoturco nostrano giallo da 14.50 a 14.75, id. bianco da 13.75 a 14.25, id. giallone e pignolo da 15.25 a 15.50, avena nostrana da 20.75 a 21 al quint.

A Rovigo. - Mercato di pochi affari nei frumenti a prezzi stazionari. Granoturco calmo con piccola frazione di ribasso. Frumento Polesine fino da 24.75 a 24.85, id. buono mercantile a 24.50, id. basso da 24 a 24.25; granoturco pignolo da 15.75 a 16, id. gialloncino da 15.45 a 15.25, friulotto da 15.15 a 15.25, id. agostano da 14.75 a 14.85, avena da 20 a 25 al quintale tutto di primo costo. A Vercelli. - Invariati i risi, i risoni ed il frumento. La segala, la meliga e l'avena aumentarono di cent. 50. Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale. Riso sgucciato da L. 25.75 a 26, id. mercantile da 27.75 a 29.80, id. buono da 30.25 a 31.80, id. fioretto da 32.75 a 33.65, id. bertone sgucciato da 27.75 a 29.30, id. giapponese da 25.65 a 27.50; risone giapponese da 16.75 a 18.50, id. bertone da 18.- a 22.-, id. nostrano da 18.50 a 20.50; frumento mercant. da 24.50 a 25.50, segale da 19.50 a 20.25, sorgo-rosso da 15.50 a 16.25; avena da 20.75 a 21, 25.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi, 20).

Roma, 20. - Il presidente comunica una domanda a procedere contro l'on. De Asarta per ingiurie.

Vengono dunque presentati due disegni legge: uno di Bacelli per la tumulazione nel tempio di S. Domenico di Palermo della salma di F. Ferrara; l'altra di Rossi E. per modificazioni alla legge della cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Seguono le interrogazioni, tra cui importante quella di Panzacchi per le parole del proc. generale del Re di Palermo in favore di Palizzolo. - Il sottosegretario Talamo riprovò la condotta di quel procuratore; tanto più perchè egli stesso fece la requisitoria al processo. (Vedi in altra parte del giornale).

Morpurgo insiste perchè venga presentata una legge che metta in III.a categoria i figli naturali, quando questi vengano riconosciuti dalla madre nubile.

Pini chiede che, di fronte ai tanti incendi succedentisi ogni giorno, sia reso obbligatorio il servizio di spegnimento per tutti i comuni aventi una popolazione agglomerata non inferiore di dieci mila abitanti.

Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti finanziari, e la seduta vien sospesa alle 12.30.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Uno scontro del treno di lusso fra Novi e Tortona.

Milano, 20. - Il treno di lusso Nizza-Milano-Vienna-Pietroburgo, iersera alle 20.30, al bivio Novi-Tortona, si scontrava con un treno merci. La linea è ingombrata. Parecchi passeggeri rimasero contusi. Nessun ferito grave.

Colossale incendio. Migliaia d'operai senza lavoro.

Pietroburgo, 20. - L'altra notte un terribile incendio, alimentato da forte vento, distrusse a Liesko, presso Sebastopoli, le grandi officine della Società metallurgica, che lavoravano quasi esclusivamente per il governo. I danni si calcolano a circa un milione di rubli. Parecchie migliaia d'operai rimangono senza lavoro.

Occorrono ancora soldati.

Londra, 20. - Fu dato l'ordine di chiamare subito sotto le armi altri 2000 uomini della Yeomanry che verranno inviati nell'Africa meridionale entro i mesi di gennaio e di febbraio.

In un ordine del giorno all'esercito pubblicato ieri sera, si stabilisce l'istituzione di altri sei battaglioni di milizia.

E la guerra non finisce.

Aja, 20. - Il presidente Kruger smentisce che abbia avuto luogo uno scambio di lettere fra i capi boeri che si trovano in Europa e quelli che si trovano in Africa circa le trattative di pace. La cessione del Witwatersland all'Inghilterra è assolutamente esclusa.

Kruger non attribuisce alcuna importanza ai recenti successi inglesi, e dice che la situazione sul teatro della guerra continua ad essere favorevole ai boeri.

Bollettino di borsa

Udine 20 dicembre 1901.

Table with 2 columns: Item, Price. Rows include Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia), Azioni (Extérieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia), Cambi e Valute (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoli), Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da fidurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti, prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Venduto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Monta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estrattore dei Cali, il rinomato Eluidio rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 UDINE



PIANO MELODICO brevettato

GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniumi, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stucchi di Milano.

Abbonamenti di favore e premi pel Crociato - vedi in quarta pagina.

I PANETTONI

dell'Offelleria DORTA e Comp. PREMIATI

colla più alta onorificenza all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondon, ed alla giardiniera - mandorlate nostrane - frutta candite - marrons glacés - cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) - confetture d'ogni sorta - biscottini - paste - dolci ecc.

Si eseguono spedizioni.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto « rigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

INTERESSANTE ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi - gonfaloni - sedio gestatorio - espositori - candelabri - cereofori - decorazioni in stucco - parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI Udine - Via Pascolle.

Casa di Cura Chirurgica. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarrigione in dieci giorni. Consulenze tutti i giorni. Malattie chirurgiche e delle donne. del Dott. METILIO COMINOTTI

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 4. in brochure, e legato in cartoncino cent. 1. Per acquisti rivolgersi all'Editore Ibraio ZORZI RAIMONDO - Via Manin, 14 - Udine.

PASTIGLIE PRENDINI. male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro con le premiate Pastiglie Prendini trovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. - Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

